

aerospazio

## **Elicotteri, filiera campana mobilitata con Leonardo**

Il programma “Crescere Insieme” di Leonardo Elicotteri coinvolge direttamente in Campania due aziende: Ompm e Sapa. Ma già, di fatto, si estende ad altre realtà produttive della regione. I fornitori della grande impresa coinvolgono loro subfornitori. Il programma si espande grazie anche a una stretta collaborazione con il Distretto dell’aerospazio della Campania (Dac). Mollificio campano, Microitaliana di Vicenza. E ancora, Cemb farà da banco di prova di una ventola e Mate (di Perugia e Siena) realizzerà i test di resistenza. Infine Sophia, anch’essa campana e socia del Dac, produrrà i prototipi.

Viola

valore aggiunto della manifattura italiana. In altre parole il comparto aerospaziale ha una consistenza in Campania e un peso rispetto al Paese ben superiore rispetto al peso della manifattura campania rispetto al totale Italia

119,3

Addetti in media

La presenza di grandi imprese nel comparto aerospaziale della Campania fa sì che la dimensione media sia maggiore (11,3 addetti per unità produttiva) rispetto alla dimensione media delle imprese manifatturiere della

regione che contano

(in media) solo 6,8 dipendenti

170

Soci Dac

Tutti i soggetti che aderiscono al Distretto aerospaziale della Campania (Dac). Si tratta di 32 grandi imprese, 123 piccole e medie imprese e 15 tra università e centri di ricerca. Altre domande di adesione presentate sono allo studio

## IN CIFRE

8.124

Addetti

Si tratta degli addetti diretti delle imprese aerospaziali della Campania, pari a più della metà dell'organico complessivo delle imprese del settore dell'intero Mezzogiorno (13.573) e quasi un quinto dell'organico del settore di tutto il Paese (39.980)

67

Unità produttive

Anche in questo caso la quota della Campania è rilevante se confrontata con le 112 unità del Mezzogiorno e le 325 dell'Italia intera

824

Export in milioni di euro

Quanto l'aerospazio della Campania nel 2025 ha esportato. A fronte di esportazioni per 1,2 miliardi del sud e di 6,3 milioni di euro dell'intero settore del Paese

30,9%

Export in crescita

La crescita registrata dal settore aerospaziale della regione nel 2025 rispetto al 2024 (confronto gennaio -settembre)

58%

Valore aggiunto

La Campania aerospaziale produce quasi il 60% del valore aggiunto dell'aerospazio italiano, mentre in generale la manifattura campania realizza il 31% del

per l'assenza di programmi capaci di orientare il futuro della filiera, mentre anche nei principali strumenti pubblici di programmazione non riceve l'attenzione necessaria. È una contraddizione evidente, perché parliamo di una filiera che assicura sovranità tecnologica, genera alto valore aggiunto, crea occupazione qualificata e trasferisce innovazione. L'aeronautica è una delle ultime grandi filiere manifatturiere ad alta tecnologia nelle quali l'Italia può ancora competere con autorevolezza. Non sostenerla non significa solo trascurare un settore. Ma significa accettare un ridimensionamento industriale. E un Paese che rinuncia all'aeronautica non sceglie il futuro: sceglie di contare meno.

Presidente del Distretto Aerospaziale della Campania

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

## «filiera competitiva, ora logistica e talenti»

Luigi Carrino

L'iniziativa "Crescere Insieme", promossa da Leonardo Elicotteri con il coinvolgimento di imprese campane come OMPM e SAPA, è la dimostrazione che quando industria, competenze e territorio si organizzano in modo coerente, il Mezzogiorno non è un'area da sostenere in via assistenziale, ma una componente attiva della competitività industriale. La Campania non è periferia manifatturiera. È uno dei territori nei quali l'aerospazio nazionale concentra capacità produttiva, specializzazione tecnologica, ricerca e lavoro qualificato. Il suo punto di forza sta nell'aver costruito, nel tempo, una infrastruttura di cooperazione stabile come il Distretto Aerospaziale della Campania, che ha saputo mettere in relazione industria, scienza e tecnologia non in modo episodico, ma continuativo. Per anni, in Italia, il "fare rete" è stato più espressione retorica che pratica industriale. Il valore dell'esperienza campana è invece concreto: un leader di filiera attiva imprese qualificate del territorio; queste coinvolgono altre realtà produttive; la collaborazione si traduce in capacità manifatturiera, qualità, innovazione e crescita. In questo senso, il risultato raggiunto non va letto come un episodio da celebrare, ma come un modello da consolidare. Perché una filiera cresce quando integra competenze, non quando somma presenze. E perché la competitività non si dichiara: si costruisce. Ora, però, questo risultato deve diventare una leva per migliorare le condizioni di contesto. Anzitutto la logistica, perché non esiste industria avanzata che possa competere sui mercati globali senza infrastrutture adeguate ai propri flussi, ai propri tempi e alla propria complessità. Poi il capitale umano: il Sud deve offrire ai suoi giovani talenti un'alternativa credibile alla migrazione, e consentire anche a chi nasce in contesti fragili di arrivare dove il merito può portarlo. In questa prospettiva rientra il coinvolgimento delle donne nell'aerospazio, come condizione di sviluppo. Su tutto questo pesa, da tempo, la debolezza delle politiche industriali di settore. L'innovazione non è un'attività intermittente. È un processo continuo, che richiede visione, investimenti, programmi e coerenza. Eppure, l'aeronautica civile italiana continua a soffrire

Per Sapa, dunque, si tratta di un salto molto importante e complesso per cui è previsto un investimento iniziale di qualche milione, che seguirà a una procedura complessa, già completata, per ottenere le certificazioni necessarie.

Anche per Sapa far parte di filiere produttive è un vero asso nella manica. «Se siamo arrivati fin qui \_ dice Giovanni Affinita, ceo di Sapa \_ lo dobbiamo al Dac che ha lavorato per creare una filiera coesa e molto attiva. Sapa \_ aggiunge Affinita \_ oggi scommette su un settore completamente diverso da quello in cui ha operato finora. Intendiamo partire dalla ricerca di innovazioni di materiali e processi. Abbiamo incontrato aziende sia italiane che europee, a esempio inglesi o tedesche del comparto automotive e cerchiamo di utilizzare i contatti acquisiti in quel settore. Ma cerchiamo contatti anche con imprese del Dac. farei una chiamata alle armi: siamo disposti ad ascoltare chiunque voglia proporre soluzioni e programmi. Pensiamo a una call di sviluppo».

Il programma nel suo complesso conta su un effetto leva: per ogni 60 milioni di euro investiti inizialmente, secondo un'analisi globale, si genera un significativo effetto leva sul sistema industriale nazionale, con un ritorno di circa 100 milioni di ricavi annui per l'intera vita utile degli elicotteri (circa 30 anni).

La tappa campana ha particolare rilevanza, soprattutto per la dimensione e per le caratteristiche del polo. Il Dac, in particolare, riunisce 32 grandi imprese, 123 piccole imprese, 15 tra università e centri di ricerca. L'aerospazio della Campania – rivela il Dac – conta 8.284 addetti su 13.573 del Sud e 39.980 di tutta Italia.

«Una realtà che esiste – osserva l'assessore allo Sviluppo economico Fulvio Bonavitacola – che sorprende per numeri e capacità tecnologiche. La Regione vuole sostenere questo comparto. Penso a un utilizzo massiccio degli elicotteri a servizio della pubblica amministrazione. Penso anche a un contratto di sviluppo di filiera e all'uso di altri strumenti di ingegneria finanziaria. La Regione Campania, insomma, c'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa è stata presentata finora a oltre 800 imprese in 11 regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Campania e Puglia) individuate con il supporto di Regioni, distretti, associazioni e Confindustria. Sono 150 le imprese qualificate per gli step successivi del programma e 15 gli accordi di collaborazione siglati.

L'ultima tappa è stata quella campana. Dove, grazie anche a una stretta collaborazione con il Distretto dell'aerospazio della Campania (Dac) guidato da Luigi Carrino, sono stati firmati i primi due contratti con due imprese: Ompm e Sapa. Entrambe considerate eccellenze nel settore, riconosciute come tali anche a livello internazionale.

Ompm è una azienda storicamente presente nel settore aerospaziale, con sede ad Angri (Salerno) e specializzata nella progettazione, lavorazione e assemblaggio di componenti ad alta precisione per il settore aeronautico. Realizzerà per Leonardo ventole di raffreddamento e pompe di lubrificazione per gli elicotteri AW139: con il nuovo accordo in realtà le imprese che finora producevano sulla base di progetti forniti dalla casa madre, vengono coinvolte anche nella progettazione, assumendo un ruolo di partner più che di soli fornitori.

« Produrremo una serie di componenti, \_ dice Laura Caputo di Ompm \_ il 99% sarà realizzato all'interno del nostro stabilimento. Ma alcuni componenti necessariamente saranno prodotti da altre aziende, tra cui la molla del chiavistello da Nuovo Mollificio campano, un componente di una pompa da Microitaliana di Vicenza. E ancora, Cemb farà da banco di prova di una ventola e Mate (di Perugia e Siena) realizzerà i test di resistenza. Infine Sophia, anch'essa campana e socia del Dac si è occupati di produrre i primi prototipi».

Caputo aggiunge: «In sintesi, così come Leonardo porta produzioni in Italia e rinsalda le relazioni con fornitori italiani, anche noi, a cascata, trasmettiamo ordini ai nostri fornitori facendo crescere la produzione italiana».

Altro contratto è quello firmato con Sapa. Azienda del settore automotive che per la prima volta diversifica nell'aeronautico. Sapa ha sede ad Arpaia (Benevento) ed è attiva nella componentistica automotive. Ha depositato alcuni brevetti, tra cui quello del metodo one shot. Nell'ambito del programma "Crescere Insieme" Sapa svilupperà pannelli per l'elettronica di bordo e per i sistemi di galleggiamento di emergenza destinati ai modelli AW139 e AW169.

## Leonardo Elicotteri chiama, la filiera campana si mobilita

*Distretto. Il programma “Crescere Insieme” che punta a riportare in Italia le produzioni di componenti, in Campania ha prodotto due contratti, ma già coinvolge altre piccole e medie imprese di subfornitura*

Vera Viola



La produzione. Linea di assemblaggio finale in uno stabilimento Leonardo

Sono trascorsi pochi giorni dalla firma dell'accordo, nell'ambito del programma “Crescere Insieme” , tra Leonardo Elicotteri e due aziende campane, Ompm e Sapa, e già di fatto, vengono coinvolte altre realtà produttive della regione. I fornitori della grande impresa, in pratica, coinvolgono loro subfornitori nella produzione di componenti. E il programma si espande, come a macchia d'olio.

Facciamo un passo indietro. Leonardo Elicotteri punta a portare in Italia buona parte di produzioni di componenti finora acquistati da fornitori stranieri. Una operazione di reshoring dovuta alle continue turbolenze geopolitiche. «Acquistiamo ogni anno 3 miliardi di componentistica prevalentemente all'estero – dice Giuseppe Corcione responsabile Operations della Divisione Elicotteri di Leonardo – con crescenti difficoltà a importare. Per ovviare a questi problemi abbiamo deciso di portare le produzioni in Italia dove sappiamo che ci sono le competenze necessarie. Con le intese siglate in Campania raggiungiamo quota 15 accordi in sei mesi nell'ambito del programma “Crescere Insieme”, a conferma di un percorso che si sta estendendo su scala nazionale».